

Il Ph.D. in Sustainable Development è un dottorato di ricerca multidisciplinare che forma esperti capaci di affrontare le sfide globali legate alla sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Cos'è il Ph.D. in Sustainable Development

Il **Ph.D. in Sustainable Development** (Dottorato in Sviluppo Sostenibile) è un percorso accademico di terzo livello che mira a:

- **Formare ricercatori e professionisti** capaci di proporre soluzioni innovative per uno sviluppo equo e sostenibile.
- **Integrare discipline diverse** come economia, scienze ambientali, ingegneria, diritto, sociologia, salute pubblica e tecnologia.
- **Affrontare problemi complessi** come il cambiamento climatico, la transizione energetica, la giustizia sociale, l'accesso alle risorse, la gestione dei territori e la sostenibilità urbana.

Struttura e contenuti

Il dottorato è spesso articolato in **curricula tematici**, come:

- **Earth System and Environment:** processi ambientali e cambiamenti climatici
- **Socio-economic Risks and Impacts:** impatti economici e sociali della transizione sostenibile
- **Technology and Territory:** innovazione tecnologica e pianificazione territoriale
- **Circular Economy and Resource Management:** gestione sostenibile delle risorse
- **Health and Well-being:** salute, equità e qualità della vita
- **Migration and Global Justice:** dinamiche migratorie e giustizia globale

Questi percorsi sono pensati per sviluppare competenze **interdisciplinari, interculturali e trasversali**, con un forte orientamento alla ricerca applicata e alla collaborazione internazionale.

Spendibilità e obiettivi

Il Ph.D. in Sustainable Development prepara a:

- **Carriere accademiche e di ricerca** in università, centri di studio e think tank
- **Ruoli strategici** in organizzazioni internazionali, ONG, enti pubblici e aziende
- **Progettazione e gestione di politiche sostenibili**, programmi di sviluppo, innovazione sociale e ambientale

È particolarmente rilevante per chi desidera contribuire agli obiettivi dell'**Agenda 2030 delle Nazioni Unite** e alla costruzione di una società più resiliente e inclusiva.

In sintesi: Il congedo straordinario retribuito per frequentare un dottorato di ricerca all'estero può essere richiesto dai dipendenti pubblici a tempo indeterminato (in particolare docenti e personale ATA), presentando domanda formale all'amministrazione di appartenenza. È necessario seguire la procedura prevista dalla normativa (Legge n. 476/1984 e successive modifiche).

Normativa di riferimento

Legge n. 476/1984, art. 2: stabilisce che il pubblico dipendente ammesso a un corso di dottorato di ricerca è collocato, a domanda, in congedo straordinario compatibilmente con le esigenze di servizio.

Legge n. 498/1992: ha esteso e modificato le disposizioni, includendo anche i corsi svolti presso università estere.

Nota MIUR n. 120 del 2013 e successive circolari: chiariscono che il congedo è retribuito, salvo che il dipendente percepisca una borsa di studio (in tal caso la retribuzione è sospesa, ma resta la contribuzione previdenziale).

Procedura per la richiesta

Domanda formale: il dipendente deve presentare istanza scritta al Dirigente scolastico o all'amministrazione di appartenenza.

Documentazione da allegare:

- Programma dettagliato e accreditamento ateneo.
- Eventuale attestazione di durata e modalità del corso.
- Dichiarazione sull'eventuale percezione di borsa di studio.

Valutazione dell'amministrazione: il dirigente verifica la compatibilità con le esigenze di servizio e trasmette la richiesta all'Ufficio Scolastico Regionale (USR) o al Ministero.

Concessione del congedo: se la domanda è accolta, il dipendente viene collocato in aspettativa retribuita per tutta la durata del dottorato (massimo tre anni).

Retribuzione e contributi

Se non si percepisce borsa di studio: il congedo è interamente retribuito.

Se si percepisce borsa di studio: la retribuzione è sospesa, ma l'amministrazione continua a versare i contributi previdenziali.

Durata massima: fino a tre anni, coincidenti con la durata legale del dottorato.

Punti critici da considerare

Il dirigente scolastico non può certificare l'equipollenza del titolo estero: la valutazione spetta al MIUR.

È importante presentare la domanda prima dell'inizio del corso, per evitare contestazioni di legittimità.

In caso di diniego, è possibile ricorrere al TAR o al giudice del lavoro.